

Una storia semplice

Ancora una volta voglio scandagliare
scrupolosamente le possibilità che
forse ancora restano alla giustizia.
(Durrenmatt, Giustizia)

La telefonata arrivo` alle 9 e 37 della sera del 18 marzo, sabato, vigilia della rutilante e rombante festa che la città dedicava a san Giuseppe falegname: e al falegname appunto erano offerti i roghi di mobili vecchi che quella sera si accendevano nei quartieri popolari, quasi promessa ai falegnami ancora in esercizio, e ormai pochi, di un lavoro che non sarebbe mancato. Gli uffici erano, più delle altre sere a quell'ora, quasi deserti: anche se illuminati, l'illuminazione serale e notturna degli uffici di polizia tacitamente prescritta per dare impressione ai cittadini che in quegli uffici sempre sulla loro sicurezza si vegliava.

Il telefonista annotò l'ora e il nome della persona che telefonava: Giorgio Roccella. Aveva una voce educata, calma, suadente. 'Come tutti i folli' penso` il telefonista. Chiedeva infatti, il signor Roccella, del questore: una follia, specialmente a quell'ora e in quella particolare serata.

Il telefonista si sforzo` allo stesso tono, ma riuscendo a una caricaturale imitazione, resa più scoperta dalla freddura con cui rispose: «Ma il questore non e` mai in questura a quest'ora», freddura che in quegli uffici abitualmente correva sulle frequenti assenze del questore. E aggiunse: «Le passo l'ufficio del commissario», col gusto di far dispetto al commissario, che certo stava in quel momento per lasciare l'ufficio.

Il commissario si stava infatti infilando il cappotto. Prese il telefono il brigadiere che aveva tavolo ad angolo con quello del commissario. Ascolto`, cerco` sul tavolo una matita e un pezzo di carta; e mentre scriveva rispondeva che si`, sarebbero andati al più presto possibile ma appena possibile, così collocando la possibilità in modo da non illudere sulla prestezza.

«Chi era?» domando` il commissario.

«Un tale che, dice, ha da farci vedere urgentemente una cosa che si e` trovata in casa».

«Un cadavere?» scherzo` il commissario.

«No, ha detto proprio una cosa».

«Una cosa... E come si chiama, questo tale?».

Il brigadiere prese il pezzo di carta su cui aveva scritto nome e indirizzo, lesse: «Giorgio Roccella, contrada Cotugno, dal bivio per Monterosso, strada a destra, quattro chilometri; quindici da qui».

Il commissario torno` dalla porta al tavolo del brigadiere, prese quel pezzo di carta, lo lesse quasi credesse di trovarvi qualcosa di più di quel che il brigadiere aveva detto. Disse: «Non e` possibile».

«Che cosa?» domando` il brigadiere.

«Questo Roccella,» disse il commissario «e` un diplomatico, console o ambasciatore non so dove. Non viene qui da anni, chiusa la casa di città, abbandonata e quasi in rovina quella di campagna, in contrada Cotugno appunto... Quella che si vede dalla strada: in alto, che sembra un fortino...».

«Una vecchia masseria,» disse il brigadiere «ci sono passato sotto tante volte».

«Dentro il recinto, per cui pare una masseria, c'e` un villino molto grazioso; o almeno c'era... Grande famiglia, quella dei Roccella: ma ora ridotta a questo console o ambasciatore che sia... Non credevo nemmeno che fosse

ancora vivo, da tanto che non si vede».

«Se vuole,» disse il brigadiere «vado a controllare».

«Ma no, sono sicuro che si tratta di uno scherzo... Domani, magari, se hai tempo e voglia, vai a dare un'occhiata... Per quanto mi riguarda, qualunque cosa accada, domani non mi cercate: vado a festeggiare il San Giuseppe da un mio amico, in campagna».

L'indomani, in pattuglia, il brigadiere andò in contrada Cotugno: nello stato d'animo, lui e i due agenti che lo accompagnavano, di fare una gita: per quel che aveva detto il commissario, erano sicuri che quel luogo fosse disabitato e che la chiamata della sera prima era stata uno scherzo. Un fiumiciattolo, che scorreva ai piedi della collina, era ormai soltanto un alveo pietroso, di pietre bianche come ossame; ma la collina, in cima quella masseria in rovina, verdeggiava. Fatto il sopralluogo, il loro proposito era di darsi a raccogliere asparagi e cicorie, festosamente: tutti e tre esperti a riconoscere le buone verdure selvatiche, da contadini che erano stati. Filtrarono nel recinto, che non era fatto, come guardando da giù si poteva credere, di semplici muri: erano magazzini, le porte chiuse da lucidi catenacci, che circondavano il villino, davvero grazioso e con molti segni di disgregazione, di rovina. Vi girarono intorno. Tutte le imposte erano chiuse, tranne di una finestra dai cui vetri si poteva guardar dentro. Stando nella luce abbagliante di quella mattinata di marzo, videro dapprima confusamente l'interno: poi cominciarono a distinguere e a tutti e tre, ripetendo la prova facendosi schermo del sole con le mani, parve certo si vedesse un uomo che, di spalle alla finestra, seduto a una scrivania, vi si fosse accasciato.

Il brigadiere prese la decisione di rompere il vetro della finestra, di aprirla, di entrare nella stanza: l'uomo poteva esser crollato per un malore, si era forse in tempo a dargli soccorso. Ma l'uomo era morto, e non per sincope o infarto; nella testa, che poggiava sulla scrivania, tra la mandibola e la tempia, era un grumo nerastro.

Ai due agenti, che pure erano entrati scavalcando la finestra, il brigadiere gridò: «Non toccate nulla!»; e per non toccare il telefono, che stava sulla scrivania, ordinò a uno degli agenti di tornare in questura, di riferire, di far venire subito medico, fotografo e quei due o tre che in questura erano considerati e privilegiati come esperti scientifici: secondo il brigadiere soltanto privilegiati, non avendo fino ad allora esperienza di un solo caso in cui costoro avessero dato un contributo risolutivo, di confusione piuttosto.

Dati quegli ordini, e continuando a dire all'agente che era rimasto con lui di non toccar nulla, il brigadiere cominciò a fare il suo lavoro di osservazione, in funzione del rapporto scritto che gli toccava poi fare: compito piuttosto ingrato sempre, i suoi anni di scuola e le sue non frequenti letture non bastando a metterlo in confidenza con l'italiano. Ma, curiosamente, il fatto di dover scrivere delle cose che vedeva, la preoccupazione, l'angoscia quasi, dava alla sua mente una capacità di selezione, di scelta, di essenzialità per cui sensato ed acuto finiva con l'essere quel che poi nella rete dello scrivere restava. Così è forse degli scrittori italiani del meridione, siciliani in specie: nonostante il liceo, l'università e le tante letture.

Immediata, l'impressione era che l'uomo si fosse suicidato. La pistola era a terra, a destra della poltrona su cui era rimasto seduto: vecchia arma da guerra '15-'18, tedesca, uno di quei souvenir che i reduci si portavano a casa. Ma c'era, a cancellare nel brigadiere l'immediata impressione del suicidio, un particolare: la mano destra del morto, che avrebbe dovuto penzolare a filo della pistola caduta, stava invece sul piano della scrivania, a fermare un foglio su cui si leggeva: «Ho trovato». Quel punto dopo la parola «trovato» nella mente del brigadiere si accese come un flash, svolse, rapida e sfuggente, la scena di un omicidio dietro quella, non molto accuratamente costruita, del suicidio. L'uomo aveva cominciato a scrivere «Ho trovato», così come in questura aveva detto di aver trovato in casa qualcosa che non si aspettava di trovare: e stava per scrivere di quel che aveva trovato, **ormai dubitando che la polizia arrivasse** e forse cominciando, nella solitudine, nel silenzio, ad aver paura. Ma avevano bussato

alla porta.

La telefonata arrivo` alle 9 e 37

Passato remoto - простое давнопрошедшее время. Обозначает законченное действие, имевшее место в прошлом и не связанное с моментом речи. Фактически в этой песне следовало бы выделить все глаголы, так как все они поставлены в форму Passato remoto, а речь сейчас пойдет о делах давно минувших лет, преданьях старины глубокой.

Пример:

Michelangelo morì all'età di novant'anni. - Микеланджело умер в возрасте девяноста лет;

Cesare attraversò la Manica nel 55 a. C. - Цезарь пересек Ла Манш в 55 году до нашей эры;

Passato remoto обыкновенно употребляется в повествовании, рассказе, иногда встречается в разговорном итальянском языке при сообщении недавнего, но не актуального для говорящего действия, например:

Mi telefonò un mese fa e poi basta. – Он позвонил мне месяц назад и потом - ничего.

Употребление Passato remoto в разговорном итальянском языке характерно для южных областей Италии. На Севере Италии в разговорном итальянском языке Passato remoto практически вышло из употребления. Но в книжках оно встречается повсюду, поэтому нам так важно если и не знать его, то уж точно узнавать и идентифицировать в текстах.

Образование Passato remoto

Правильные глаголы образуют Passato remoto от основы глагола с помощью следующих окончаний:

	cantare	credere	partire
io	cantai	credei	partii
tu	cantasti	credesti	partisti
lui/lei/Lei	cantò	crede	partì
noi	cantammo	credemmo	partimmo
voi	cantaste	credeste	partiste
loro	cantarono	crederono	partirono

Некоторые глаголы, имеющие неправильное образование форм Presente, в Remoto следуют типовому спряжению. К ним относятся:

andare (andai, andasti, andò, andammo, andaste, andarono);

potere (potei, potesti, potè, potemmo, poteste, poterono);

uscire (uscii, uscisti, uscì, uscimmo, usciste, uscirono).

Passato Remoto неправильных глаголов:

Некоторые глаголы (в основном 2 спряжения) в ряде лиц (1-е и 3-е единственного числа и 3-е множественного) имеют нетиповые формы. В остальных лицах неправильные глаголы спрягаются по

схеме правильных глаголов. Сравните:

	Правильный глагол		Неправильный глагол
	vendere		spendere
io	vendei		spesi
tu	vendesti	-esti	spendesti
lui/lei/Lei	vendè		spese
noi	vendemmo	-emmo	spendemmo
voi	vendeste	-este	spendeste
loro	venderono		spesero

То есть для образования форм Remoto неправильных глаголов достаточно знать форму IO (она нередко дается в словарных таблицах и приложениях), от которой легко образуются и другие неправильные формы по следующей схеме:

Инфинитив	IO	LUI/LEI	LORO
prendere	presi	prese	presero
leggere	lessi	lesse	lessero
cadere	caddi	cadde	caddero
dare	diedi	diede	diedero

Вот первые формы (IO) некоторых глаголов, неправильно образующих Passato remoto:

L'infinito	Passatoremoto (Io)
chiedere	chiesi
chiudere	chiusi
ridere	risi
vincere	vinsi
spargere	sparsi

correre	corsi
scrivere	scrissi
esprimere	espressi
leggere	lessi
tradurre	tradussi
tenere	tenni
volere	vollì
piacere	piacqui

А некоторые глаголы вообще следуют своей собственной модели:

avere (ebbi, avesti, ebbe, avemmo, aveste, ebbero);

essere (fui, fosti, fu, fummo, foste, furono).

dare (diedi, desti, diede, demmo, deste, diedero);

fare (feci, facesti, fece, facemmo, faceste, fecero);

sapere (seppi, sapesti, seppe, sapemmo, sapeste, seppero).

dire (dissi, dicesti, disse, dicemmo, diceste, dissero);

bere (bevvi, bevesti, bevve, bevemmo, beveste, bevvero);

conoscere (conobbi, conoscesti, conobbe, conoscemmo, conosceste, conobbero);

mettere (misi, mettesti, mise, mettemmo, metteste, misero);

porre (posi, ponesti, pose, ponemmo, poneste, posero);

rompere (ruppi, rompesti, ruppe, rompemmo, rompeste, ruppero);

stringere (strinsi, stringesti, strinse, stringemmo, stringeste, strinsero)

venire (venni, venisti, venne, venimmo, veniste, vennero);

vivere (vissi, vivesti, visse, vivemmo, viveste, vissero).

Еще примеры:

La guerra durò i lunghi quattro anni. - Война длилась долгих четыре года;

Vissero in quella città fino al 1964. - Они жили в том городе до 1964 года.

Rilesse la lettera parecchie volte. - Он перечитал письмо множество раз.

ormai dubitando che la polizia arrivasse

Congiuntivo imperfetto обозначает действие, одновременное или прошедшее по отношению к действию, выраженному глаголом главного предложения. При этом глагол главного предложения должен быть употреблен в одном из прошедших времен или в Condizionale.

Volevo che tu partissi oggi. Я хотел, чтобы ты уехал сегодня.

Volli che tu partissi. Я хотел, чтобы ты уехал.

Avevo voluto che tu partissi. Я хотел, чтобы ты уехал.

Ho voluto che tu partissi. Я хотел, чтобы ты уехал.

Vorrei che tu partissi. Я хотел бы, чтобы ты уехал.

Congiuntivo imperfetto правильных глаголов образуется при помощи определенных окончаний

	Amare	Temere	Dormire
io	am-assi	tem-essi	dorm-issi
tu	am-assi	tem-essi	dorm-issi
lui lei Lei	am-asse	tem-esse	dorm-isse
noi	am-assimo	tem-essimo	dorm-issimo
voi	am-aste	tem-este	dorm-iste
loro	am-assero	tem-essero	dorm-issero

Congiuntivo imperfetto нестандартных глаголов

	Fare (делать)	Bere (пить)	Essere (быть)
io	fac-essi	bev-essi	fo-ssi
tu	fac-essi	bev-essi	fo-ssi
lui lei Lei	fac-esse	bev-esse	fo-sse
noi	fac-essimo	bev-essimo	fo-ssimo
voi	fac-este	bev-este	fo-ste
loro	fac-essero	bev-essero	fo-ssero

Если глагол главного предложения употреблен в одном из прошедших времен, то глагол придаточного употребляется в Congiuntivo imperfetto для выражения одновременного или последующего действий.

Speravo che lui dicesse la verità. - Я надеялся, что он говорил правду. (одновременность)

Speravo che lui venisse presto. - Я надеялся, что он придет быстро. (последующее)

Если сказуемое главного предложения выражено глаголом в Condizionale presente или Condizionale passato, то в придаточном дополнительном предложении употребляется Imperfetto del Congiuntivo для выражения одновременности и следования.

Vorrei (ora) che fossi più affettuoso nei confronti della sorella. (одновременность)

Comunque fosse difficile la traduzione, cercherei di farla al più presto. (следование)